

RITIRO DI AVVENTO
dei presbiteri della diocesi di Padova



Santuario di Monte Berico, Vicenza
4 dicembre 2014



ISTITUTO SAN LUCA - DIOCESI DI PADOVA

RITIRO DI AVVENTO

dei presbiteri della diocesi di Padova



Santuario di Monte Berico, Vicenza
4 dicembre 2014

1. CELEBRAZIONE DELL'ORA TERZA

Inno

VIENI, O SIGNORE, LA TERRA TI ATTENDE. ALLELUJA!

O Sole che spunti da oriente,
splendore di eterna bellezza,
porta la luce nel mondo e la gioia. *R.*

O Re della terra e dei popoli,
che guidi con forza e dolcezza,
porta la pace nel mondo e la vita. *R.*

All'uomo che piange tristezza
e geme nell'ombra di morte,
porta la tua speranza e l'amore. *R.*

Ant. I profeti l'avevano annunziato:
il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.

(I salmi sono nella versione CEI 2008)

Salmo 118, 17-24 III (*Ghime!*)

Il salmo 118 è un salmo alfabetico, composto di 22 strofe quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico, a scopo mnemonico. La scelta letteraria, che si ripete all'inizio di ogni versetto della strofa, influisce sulla concatenazione dei pensieri, che si riducono sostanzialmente a uno solo: l'osservanza della Legge, cioè l'adesione all'insegnamento rivelato e alla parola di Dio. In ogni versetto ricorre un sinonimo della parola "Legge", perché l'intimità con Dio sia raggiunta attraverso il compimento della sua volontà. Siamo davanti ad un «alfabeto della preghiera e della adesione a Dio», bene espresso in un versetto successivo (47) con le parole: «Gioirò per i tuoi comandi che amo».

Note esplicative

- La riflessione di don Antonio Torresin è in continuità con i lavori della 67^a Assemblea della CEI (ottobre 2014), relativi alla formazione permanente del clero. Il testo della meditazione è disponibile sul sito www.istitutosanluca.org
- Nella parte conclusiva del ritiro vengono usate alcune delle *Litanie a Santa Maria di Monte Berico (Litaniae in honorem beatae Mariae Virginis)*, risalenti agli ultimi decenni del secolo XV o ai primi del secolo XVI. Alle invocazioni si accompagna la rielaborazione di alcuni testi di preghiera per i sacerdoti, scritti da padre Andrea Gasparino e Luigi Ederle.
- In copertina, l'immagine dell'Anno Pastorale realizzata dall'illustratore spagnolo Javier Zabala.

(solista)
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi
in ogni momento.
Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.
(Gloria al Padre)

Salmo 24 (I-II)

Un altro salmo sillabico, dove soltanto i versetti, stavolta, iniziano con una diversa lettera dell'alfabeto ebraico. Il lessico usato è quello della misericordia e dell'alleanza; tornano i temi della confidenza, della supplica, della "povertà" biblica, del pentimento e della gioia del perdono. Si riconosce il nemico che viene da fuori, ma anche il nemico che ci si porta dentro, accanto al bene ricevuto da Dio. La preghiera di un orante, espressa in tutta sincerità e verità, diventa anche invocazione corale.

(solista)
A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia

e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

(tutti)
*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.*

(solista)
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

(tutti)
*C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

(solista)
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.
Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

(tutti)
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce. (Gloria al Padre)

Ant. I profeti l'avevano annunziato:
il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.

In ascolto di Michea 5,3-4a

Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli sarà la nostra pace.

V. Le nazioni temeranno il tuo nome, Signore;
R. *la tua gloria tutti i re della terra.*

Orazione

Mostra la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuoi fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

(Con il canto seguente ci introduciamo all'ascolto)

Canto

Venite a me: *ALLELUIA.*
Credete in me: *ALLELUIA.*
Io sono la via, la verità: *ALLELUIA, ALLELUIA!*
Restate in me: *ALLELUIA.*
Vivete in me: *ALLELUIA.*
Io sono la vita, la santità: *ALLELUIA, ALLELUIA!*
Cantate con me: *ALLELUIA.*
Danzate con me: *ALLELUIA.*
Io sono la gioia, la libertà: *ALLELUIA, ALLELUIA!*

2. RIFLESSIONE DI DON ANTONIO TORRESIN

Scoraggiamenti e passioni di un prete

(Sintesi essenziale dell'intervento)

Premessa. Un ministero stanco

1. Che cosa ci toglie fiato?

- Ingolfamenti
- Una certa solitudine
- Un'indeterminatezza della *mission*
- La prova spirituale nel tempo del disincanto
- Il pericolo che occorre combattere: l'accidia
- La stanchezza di Gesù,
 - che sopporta "questa generazione",
 - sopporta anche i discepoli,
 - ma fa della stanchezza l'inizio di una relazione.

2. Le passioni di un prete

- Uscire dal torpore
- Il fuoco che anima Gesù:
 - la passione per il Regno e la sua giustizia,
 - la passione come fedeltà nella prova.
- Per un prete
 - la passione per il Vangelo,
 - senza sottrarsi all'inevitabile: anche l'altrove è qui

Appunti

3. TEMPO DI SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

*Dio dei miei poveri giorni*¹

«La povertà della mia vita quotidiana voglio portarti dinanzi, Signore, e la mortale monotonia delle mie abitudini; lunghe ore, lunghi giorni, pieni di tutto fuorché di te. Guarda, Dio mite che dell'uomo hai compassione, dell'uomo che è tutto in questa povertà; guarda la mia anima, perché l'infinita sagra di questo mondo consuma quasi per intero, nella sua ridda di inezie senza numero, nelle chiacchiere, nelle curiosità, nel vuoto delle sue faccende e del suo darsi importanza.

Non è la mia anima, davanti a te, come una piazza dove dai quattro venti tutti i rivenditori si danno convegno per far mercato delle povere ricchezze di questo mondo; dove esponiamo, io e gli altri, le nostre futilità in perpetua insipiente inquietudine?

Un enorme magazzino è diventata la mia anima, in cui, alla rinfusa, s'ammassa tutto, giorno su giorno, fino a stiparlo fino al tetto. Come fuggire alla forza delle mie abitudini quotidiane? Non sei stato tu che mi hai assoggettato al loro ricorso mortificante? Non ero già perduto e sommerso nella vanità di questo mondo quando ho cominciato la prima volta a intravedere in te il vero senso di questa mia vita che non potevo abbandonare così alla giostra delle mie abitudini?

E, vedi Signore, se io volessi fuggire la povertà della mia vita ordinaria, se volessi farmi certolino per dover restare sempre, in silenzio e adorazione, alla tua santa presenza, mi sarei con questo sottratto davvero al ricorso dell'abitudine? Se penso alle ore che passo al tuo altare, o a recitare la preghiera della tua Chiesa, allora io comprendo: non le occupazioni mondane rendono monotoni e vani i miei giorni; io ho il potere di trasformare

¹ KARL RAHNER, *Tu sei il silenzio*, Queriniana, Brescia 1984⁵, 47-54.

le azioni più sante in meccanica, grigia ripetizione: io svuoto i miei giorni, non i miei giorni me.

Ma pure se non c'è luogo dove io debba andare per averti trovato, se tutto può essere la perdita di te, dell'Unico, allora devo anche poterti trovare in tutto; perché se no non ti potrebbe affatto trovare l'uomo che senza di te non può essere. Bisogna allora che ti cerchi in tutto, perché ogni creatura è vanità, e ogni creatura è un incontro con te, l'ora della tua grazia. Tutto ti nasconde e tutto ti rivela. Io comprendo ancora quello che da tanto tempo sapevo; ora mi rivive in cuore quello che m'ha spesso ripetuto la mia mente. Ma a che serve la verità della mente che non diventa vita del cuore?

Ad un tempo devo essere nella povertà delle cose e nella tua verità. Uscendo nel mondo, rientrare presso di te, possedere in tutto te, l'Unico. Ma come fanno le cose a diventare la tua verità? È solo opera tua, Signore. Solo tu puoi fare di me un uomo interiore nella molteplicità delle occupazioni d'ogni giorno. Solo tu mi puoi mantenere, nel mio intimo, vicino a te, quando io esco quasi da me per essere con le cose. Nel tuo amore ogni uscire sulle cose diventa un ritorno nella tua unità, che è la vita eterna. Ma tu solo mi puoi donare questo amore, che lascia alla vita quotidiana la sua povertà, e la converte tuttavia in vita di incontro con te.

Che mi resta più da dirti, Signore, ora che mi presento così a te nella povertà mia quotidiana? Solo una timida invocazione ancora: Il tuo amore, mio Dio, il dono che tu sempre dispensi, il sommo dei tuoi doni. Tocca il mio cuore con la tua grazia. Quando, nella gioia o nel dolore, tratto le cose di questo mondo, fa che, attraverso ad esse, giunga all'amore e al contatto con te, che di tutte le cose sei l'unico primordiale principio. Tu che sei l'amore, dammi l'amore, donami te stesso, perché tutti i miei giorni sfocino finalmente nell'unico giorno, che è la tua vita eterna».

Fratello prete ²

«Fratello prete, abbiamo costruito strutture senza leggerezza di tenda, margini senza finestre aperte al miracolo. Noi, mucchio di scontenti e di beati, di tradizionalisti e progressisti, animati da contese e controversie, da sfoggio di vanità, a spingere sull'entrata dove “né entriamo, né lasciamo entrare”.

L'orgoglio, l'integralismo e la fretta nascono in noi dalla paura di sospenderci nel vuoto e non fidarci di quell'abisso di mistero che ci sovrasta.

Fratello di fragilità e di devozioni improvvise, rapide com'è rapida a marzo la ventata che sparge luce e pioggia. Fratello di malinconia dolce e mistica come quella di Giobbe e Mosè, Caino e Abele, Adamo ed Eva.

Fratello prete, impaurito come me dall'estrema semplicità di Dio, che ci ha chiamati a chinarci sugli altri, a liberare sguardi di paura, lì dove la fiamma sta per spegnersi, dove la canna incrinata sta per essere spezzata.

Fratello prete, c'è fame di gesti, di sguardi e silenzi più che di parole, di mendicanti che non fanno rumore, di perdenti che non cessano di lottare, di feriti il cui sangue non è diventato amaro.

Fratello prete, il dono prezioso da offrire è la nostra vera presenza, è dimenticare la fame e il nostro diritto a possedere, vedere il chicco di grano di ogni persona e la pula lasciarla al fuoco.

Ho provato in questi anni a seguire Gesù senza trattenerlo, avendo nel cuore le parole forti dell'inizio: “Prendi il largo”, e dolci alla fine: “Mi ami?”.

Le mie mani cosparses di argilla, calde e tremanti, hanno solo potuto cominciare qualcosa, ma senza Dio non è dato nessun compimento. Si sollevano gli anni alle mie spalle. Possa ardere e non bruciare e che la fiamma duri ancora».

² LUIGI VERDI, *Il mandorlo*, Fraternità di Romena, Pratovecchio (Ar) 2003, 87-89.

**Messaggio di Papa Francesco
alla 67^a Assemblea generale
della Conferenza Episcopale Italiana**

(Assisi, 10-13 novembre 2014).

«Cari fratelli nell'episcopato, con queste righe desidero esprimere la mia vicinanza a ciascuno di voi e alle Chiese in mezzo alle quali lo Spirito di Dio vi ha posto come Pastori. (...)

Tra le principali responsabilità che il ministero episcopale vi affida c'è quella di confermare, sostenere e consolidare i presbiteri, vostri primi collaboratori, attraverso i quali la maternità della Chiesa raggiunge l'intero popolo di Dio. Quanti ne abbiamo conosciuti! Quanti con la loro testimonianza hanno contribuito ad attrarci a una vita di consacrazione! Da quanti di loro abbiamo imparato e siamo stati plasmati! Nella memoria riconoscente ciascuno di noi ne conserva i nomi e i volti. Li abbiamo visti spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri, nella consapevolezza che «separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande» (L. Tolstoj). Liberi dalle cose e da sé stessi, rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta. I sacerdoti santi sono peccatori perdonati e strumenti di perdono. La loro esistenza parla la lingua della pazienza e della perseveranza; non sono rimasti turisti dello spirito, eternamente indecisi e insoddisfatti, perché fanno di essere nelle mani di uno che non viene meno alle promesse e la cui Provvidenza fa sì che nulla possa mai separarli da tale appartenenza. Questa consapevolezza cresce con la carità pastorale con cui circondano di attenzione e di tenerezza le persone loro affidate, fino a conoscerle ad una ad una.

Sì, è ancora tempo di presbiteri di questo spessore, "ponti" per l'incontro tra Dio e il mondo, sentinelle capaci di lasciar intuire una ricchezza altrimenti perduta. Preti così non si improvvisano: li forgia il prezioso lavoro formativo del Seminario e l'Ordinazione li consacra

per sempre uomini di Dio e servitori del suo popolo. Ma può accadere che il tempo intiepidisca la generosa dedizione degli inizi, e allora è vano cucire toppe nuove su un vestito vecchio: l'identità del presbitero, proprio perché viene dall'alto, esige da lui un cammino quotidiano di riappropriazione, a partire da ciò che ne ha fatto un ministro di Gesù Cristo.

La formazione di cui parliamo è un'esperienza di discepolato permanente, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui. Perciò essa non ha un termine, perché i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù, di seguirlo. Quindi, la formazione in quanto discepolato accompagna tutta la vita del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona e il suo ministero. La formazione iniziale e quella permanente sono due momenti di una sola realtà: il cammino del discepolo presbitero, innamorato del suo Signore e costantemente alla sua sequela (cfr *Discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero*, 03.10.2014).

Del resto, fratelli, voi sapete che non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore, né preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione. Solo chi tiene fisso lo sguardo su ciò che è davvero essenziale può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni.

Vi auguro giornate di ascolto e di confronto, che portino a tracciare itinerari di formazione permanente, capaci di coniugare la dimensione spirituale con quella culturale, la dimensione comunitaria con quella pastorale: sono questi i pilastri di vite formate secondo il Vangelo, custodite nella disciplina quotidiana, nell'orazione, nella custodia dei sensi, nella cura di sé, nella testimonianza umile e profetica; vite che restituiscono alla Chiesa la fiducia che essa per prima ha posto in loro».

*Messaggio dei vescovi ai presbiteri,
a conclusione dell'Assemblea generale*

«Carissimi presbiteri delle Chiese d'Italia, vogliamo chiudere la nostra Assemblea generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese. Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea generale dei vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire. È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! Il cammino che

ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati. Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese. Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale».

4. PREGHIERA A MARIA

(Vescovo)

Anche noi, giunti pellegrini in questo luogo santo, vogliamo presentare a Maria la nostra supplica. La «piena di grazia» interceda per noi presso il Padre, perché la nostra vita, il nostro ministero e il tempo di Avvento, da poco iniziato, siano secondo il cuore di Dio.

(Vescovo)

Santa Maria,	<i>prega per noi</i>
Santa Madre di Dio,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, piena di grazia,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, figlia dell'eterno Re,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, madre e sposa di Cristo,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, tempio dello Spirito Santo,	<i>prega per noi</i>

1. (lettore)

Signore, hai scelto i tuoi preti,
li hai mandati a proclamare la tua Parola
e ad agire nel tuo nome.
Per un così grande dono alla tua Chiesa,
ti lodiamo e ti rendiamo grazie.
Ti chiediamo di riempirli con il fuoco del tuo amore:
il loro ministero riveli la tua presenza nella Chiesa.
Sono vasi di argilla:
la tua forza operi nella loro debolezza.
Nelle loro afflizioni
non permettere che siano schiacciati;
nei dubbi non disperino;
nella tentazione non siano distrutti.
Nel tempo della debolezza, invia loro il tuo Spirito.
Non siano di scandalo a nessuno.
Possa il dono di Maria, tua Madre,
al discepolo che hai amato,
essere il tuo dono a ogni prete.
Lei, che ti ha formato nella carne,
possa formarli a immagine di te.

(Vescovo)

Santa Maria, modello di purezza,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, esempio di umiltà,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, immagine di ogni virtù,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, fonte della fede,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, sostegno della speranza,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, sorgente dell'amore,	<i>prega per noi</i>

2. (tutti)

*Dio mio e Signore mio,
sono un tuo prete e cerco di volerti bene.
I tuoi figli e le tue figlie, miei fratelli e sorelle,
si aspettano da me i tuoi doni infiniti:
fa' di questo tuo prete chiarezza per i loro dubbi;
pace, se scendono nei tormenti dell'esistenza
e gioia, nella volontà di vivere le tue parole.
Fa' di me la tua presenza
nel loro cuore e nella loro mente
e riempi delle tue certezze i giorni di chi mi interroga:
avrò così la tua pace
mentre sarò cercato nel tuo nome.
Nelle mie sere, io confido in te,
so che mi nutri la fede nel silenzio delle notti.
Sono povero io, ma di te sono ricco,
sono la voce del tuo pensiero,
sono le mani delle tue braccia,
metto i miei piedi nelle tue orme.
Mi cibo della bellezza che vedo nei piccoli del mondo.
Amo ciò che tu ami
e del tuo amore sono colmo.
Tu sei il mio Dio ed io sono il tuo prete.*

(Vescovo)

Santa Maria, piena di grazia,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, madre di tutte le grazie,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, madre di misericordia,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, fiducia di chi spera in te,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, salvezza di chi si rifugia in te,	<i>prega per noi</i>
Santa Maria, forza di chi confida in te,	<i>prega per noi</i>

3. (solista)
Signore,
donaci dei preti nuovi, plasmati su di te.
Preti adatti al mondo di oggi,
che resistano a tutti gli sbandamenti e a tutte le mode.
Preti pieni di Spirito Santo, preti innamorati di te,
dell'Eucaristia, della Parola.
Preti che non guardano all'orologio
quando stanno davanti a te.
Preti appassionati dei giovani, dei poveri, degli ultimi.
Mandaci preti profeti, forti e umili,
che non si scandalizzano di nessuna miseria umana.
Mandaci preti fedeli e fieri del loro celibato,
preti limpidi che portino il Vangelo stampato
nella loro vita più che nelle loro parole.
Sostieni chi, tra di loro, ha più bisogno di aiuto.
Signore, donaci il coraggio di chiedere preti santi
e di meritarli un poco,
almeno con la preghiera umile, costante e coraggiosa.
Maria, Madre dei preti, Madre della Chiesa,
aggiungi tu quello che manca a questa preghiera
e presentala a Cristo per noi.

(Vescovo)
Santa Maria, ti preghiamo con fiducia, *prega per noi*
Santa Maria, ti supplichiamo con umiltà, *prega per noi*
Santa Maria, ti invociamo nella sofferenza,
prega per noi
Santa Maria, perché Cristo ci esaudisca, *prega per noi*
Santa Maria, perché Cristo accolga il nostro pregare,
prega per noi
Santa Maria, perché Cristo ci doni la pace, *prega per noi*

(Vescovo)
Preghiamo.

O Padre di consolazione e di pace, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio per salvare gli uomini, nella «piena di grazia» ci hai donato una Madre misericordiosa, conforto degli afflitti e aiuto dei poveri. Concedi a noi che ti preghiamo, sostenuti dalla sua materna protezione, la gioia di essere esauditi perché, liberati da tutte le nostre paure, siamo disponibili all'annuncio del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Benedizione

(Vescovo)
Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Discenda su di voi la grazia di Dio Padre,
il cui Verbo si è fatto carne
nel grembo della Vergine Maria
per salvare il genere umano.
Amen.

Dimori sempre nei vostri cuori Cristo nostra pace,
che Maria, Figlia di Sion,
attese con gioia nella sua prima venuta.
Amen.

Lo Spirito Santo vi illumini e vi rinnovi,
perché, vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode
possiate incontrare il Signore quando verrà nella gloria.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.
Amen.

Nel nome del Signore che viene andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione

*MAGNIFICAT, MAGNIFICAT, ANIMA MEA DOMINUM,
MAGNIFICAT, MAGNIFICAT, ANIMA MEA DOMINUM (2 v.)*

Antifona dell'Angelus

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria.

Ecce mi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola.
Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.
Ave Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.
Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

(Benedizionale, 2562)

PREGHIERA ALLA MADONNA DI MONTE BERICO

*O Vergine Santissima, Madre di Dio
e Madre mia Maria,
ti ringrazio che ti sei degnata di apparire
sul Monte Berico
e ti ringrazio per tutte le grazie che qui concedi
a quanti a Te ricorrono.
Nessuno mai ti ha pregato invano.
Anch'io a Te ricorro e ti supplico
per la Passione e Morte di Gesù e per i tuoi dolori:
accoglimi, o Madre Pietosa, sotto il tuo manto,
che è manto materno;
concedimi la grazia particolare che Ti domando ...
e proteggimi da ogni male,
specialmente dal peccato che è il male più grande.
Fa', o Maria, Madre mia,
che io goda sempre della tua amorosa protezione
in vita e più ancora in morte
e che venga poi a vederti in cielo
e a ringraziarti e benedirti per sempre. Amen.*